

**Rapporto dell'intervista ad Angelo Fettolini
(Presidente Commissione ambiente, Comune di Pisogne)**

15 settembre 2023

Partecipanti: Sara Belotti, Federica Burini, Elisa Consolandi, Alessandro Gregori, Elio Moschini, Marco Tononi

Interlocutori privilegiati: Angelo Fettolini (Presidente Commissione ambiente, Comune di Pisogne)



Figura 1. Angelo Fettolini

Angelo Fettolini introduce l'incontro parlando delle attività che vengono svolte dalla Commissione ambiente del Comune di Pisogne. In particolare, si parla delle **criticità del territorio e dei rischi derivanti da eventi di calamità** – come la tempesta Vaia del 2018, dalla quale è partita la malattia del bostrico sull'abete rosso. Fettolini sottolinea che molte specie vegetali sono a rischio, vuoi per il cambiamento climatico o per la difficoltà di intervenire in modo veloce per risolvere i problemi. La Commissione ambiente si occupa, inoltre, della mobilità di montagna e di tutti i problemi che la gente espone.

Ci sono una serie di problemi legati alla montagna, per esempio, sottolinea Fettolini, una volta c'erano molte più aziende agricole e – grazie agli animali – riuscivano a tenere più pulito il territorio, anche le vallate; oggi, purtroppo, non c'è più nessuno e la situazione delle Valli diventa sempre più critica, soprattutto a causa della crisi climatica che ci coinvolge.

La Commissione ambiente discute dei problemi che vengono avanzati dalla popolazione, poi – tramite l'Assessore – vengono trasmessi al Consorzio, che interviene sul territorio. Grazie all'Assessorato è stato possibile recuperare alcuni Fondi dalla Regione per far fronte allo **sradicamento delle piante, rimettendo i bordi alle strade di montagna**. Grazie ai proventi regionali è stato anche possibile **ripiantare la vegetazione** che ha subito danni a seguito delle frane oppure a causa del bostrico. Ripiantare gli abeti o piante diciamo le conifere era un po' difficile, perché tutto il Nord Italia è stato colpito dal bostrico quindi il rischio è avere nuovamente gli stessi problemi. A Pisogne sono state piantate diverse varietà di piante, tipo l'acero, il faggio, il carpino.

La Commissione ambiente, di fatto, ricopre il ruolo di coordinatore rispetto al territorio di Pisogne, per poi interfacciarsi con il Consorzio forestale. L'Auser Ambiente in questo momento, invece, sta seguendo il rilancio del parco Damioli, dove è stata organizzata una giornata dedicata al volontariato e sono state re-inserite le piante. Oltre a questi ci sono altri enti che collaborano per la gestione delle questioni ambientali e che vengono coinvolti in base alle necessità.

Quali sono le zone di maggior valore da un punto di vista ambientale, quelle che, secondo lei dovrebbero essere valorizzate meglio nel territorio?

I due cardini del Comune, secondo Fettolini sono la Val Palot e il Medelet. Sulla Val Palot, in particolare, bisognerebbe puntare a degli investimenti in futuro per creare nuove aree turistiche dedicate ai servizi.

Tempo fa, per i Comuni, i boschi erano una risorsa, poi per il taglio di uso civico e il taglio dal legname venivano ditte boschive specializzate. Era praticata l'agricoltura anche nelle aree di montagna: la gente viveva nella sua azienda agricola dove faceva coltivazione e produceva foraggio e fieno. Dal punto di vista della produzione agricola queste aziende producevano formaggi e salumi. L'unico caseificio che sopravvive ancora oggi è quello della Malga Foppella.

Ci sono un paio di aziende agricole nel versante di Grignaghe che vanno anche a fare i mercati, a vendere i prodotti (formaggi e caprini). Sul versante dalla Val Palot, invece le aziende agricole si contano sulle dita di una mano e sono principalmente gestite da pensionati.

Rispetto agli autobus che ci sono, che salgono verso Fraine, un tempo c'era un movimento incessante di persone che dalla montagna scendeva per andare a lavorare nelle industrie, nelle fabbriche che c'erano qua (siamo nei primi anni Sessanta). I pullman erano organizzati ad ogni fascia oraria. Ora, invece, l'accessibilità alla montagna è cambiata e – di conseguenza – anche le scuole hanno chiuso.

Anche **la gestione dei boschi è cambiata**, un tempo la manodopera era meno costosa, oggi le ditte boschive per andare a fare i lavori nei boschi necessitano di strumenti e macchinari di un certo livello. Tempo fa si viveva in modo diverso, perché la famiglia rimaneva sul posto e allevava – per esempio – mucche, maiali, galline, conigli oppure andavano per funghi, si tagliavano la legna. Anche la gestione dei bordi in strada, un tempo era gestita dai privati, ora invece bisogna intervenire come Amministrazione comunale perché non c'è più nessuno.

Pisogne è un paese che ha un **grande potenziale, avendo il lago, la collina e la montagna**; il Monte Guglielmo è stimato da tutti i bresciani. Il papà di Angelo Fettolini era guardia boschiva, per quello dice che conosce bene il territorio: ha infatti iniziato sin da piccolo a girare i boschi. Fino all'età di cinque anni ha vissuto in montagna, poi si sono trasferiti verso il lago pur tenendo una parte di terreno che hanno coltivato. Fettolini vede la montagna di Pisogne, non come un peso amministrativo ma una risorsa per il Comune.

Angelo Fettolini accenna al percorso archeo-minerario in fase di progettazione e sottolinea come, per lui, il futuro di Pisogne sia da ritrovare nel passato. Il passaggio dei flussi verso la Valle Camonica avveniva attraverso il Colle San Zeno e grazie al settore minerario, prima ancora dell'arrivo della agricoltura.

Adesso si può **valorizzare il turismo**, perché c'è una vasta presenza di sentieri che potrebbero essere valorizzati attraverso percorsi in *mountain bike*. C'è del potenziale, ma è da valorizzare. In Val Palot, tornando indietro trent'anni fa, c'erano quattro alberghi e la gente abitava lì; oggi c'è una struttura ricettiva e il resto è chiuso: ci vorrebbero imprenditori che abbiano la volontà di andare a investire in Val Palot. Per quanto riguarda il lago, il lungolago è stato ben valorizzato e ora si apre il discorso del collegamento ciclabile in fase di definizione. Il territorio lacustre ha del potenziale, ma anche qui a volte manca qualcosa, come luoghi di sosta o eventi.

Angelo Fettolini sottolinea di essere un alpino e un consigliere sezionale degli alpini della Val Camonica. Ogni anno ad agosto gli alpini organizzano un evento dedicato al premio fedeltà alla montagna a livello nazionale. Lo scorso anno a Saviore è stato premiato un ragazzo di 46 anni che ha deciso di investire nella montagna attraverso la creazione di un agriturismo con allevamento di mucche. Il progetto è stato avviato nei locali di una centrale dismessa sul lago di Salarno.

Angelo Fettolini vede in Pisogne un bel paese in cui negli anni sono stati fatti gli investimenti anche nelle aree dismesse; ce ne sono ancora molte e si dovrebbe continuare su quella strada attraverso il recupero del versante Nord del lago e della montagna. Visto che molti non torneranno alla vita agricola della montagna, si può puntare sul turismo anche attraverso l'apertura di strutture dedicate e in grado di ricevere visitatori, oltre che agli eventi.

L'ideale sarebbe tenere animata anche l'area del versante attraverso la proposta di diverse attività, che non possono essere completamente dedicate allo sci perché la pista della Val Palot purtroppo sta perdendo di qualità e di utilizzo anche per la mancanza di neve. Bisogna reinventare lo sport nella valle e avere il coraggio di investire anche nelle attività estive da proporre in questi luoghi. Il tempo dello spostamento in montagna è comunque dilatato e le strade non sono delle migliori, quindi ci sono molte difficoltà. Abitare in montagna richiede un sacrificio. Bisogna entrare nell'ottica, comunque, di **sviluppare delle attività in montagna**, in modo che le persone possano rimanere a vivere lì. Inoltre, l'area del lago sia stata sviluppando, ma grazie a investimenti fatti negli anni; l'ultimo è quello del collegamento ciclabile con Toline (i cui lavori però si stanno allungando nel tempo).

Pisogne 40 anni fa era **caratterizzato dalla presenza di capannoni con laminatoi**; quindi, anche sviluppare forme di turismo è difficile perché gli abitanti conservano la mentalità della fabbrica, per loro fonte di sicurezza.

Angelo Fettolini si sofferma su un caso personale sottolineando come quando, in cerca di lavoro, ha rifiutato di rimanere in Comunità montana e di occuparsi della agricoltura preferendo lavorare in un'azienda, perché la considerava un posto sicuro. Nel 1987 è stato assunto in uno dei laminatoi ad un'acciaieria e ha pensato di essere andato in paradiso [ho detto "sono a posto, finché campo"]; dopo 8 anni è stato assunto alla Dalmine, dove è rimasto fino alla pensione. Forse la **mentalità legata alla fabbrica** ha condotto all'abbandono della montagna perché gli abitanti vedevano una risorsa nel posto di lavoro in azienda. Fettolini sottolinea che: "vai sotto un'azienda, hai la sicurezza del posto di lavoro, la sicurezza dello stipendio e fatte le tue otto ore sei libero. Mentre avendo un'azienda agricola si deve lavorare 365 giorni all'anno". A Pisogne c'è ancora l'immaginario della fabbrica, forse anche nella percezione verso l'esterno quindi il turista non si sente invogliato a sostare malgrado gli investimenti. L'industria per i pisognesi era la certezza e il posto sicuro. Molte delle industrie dismesse a Pisogne sono state recuperate, altre aree sono ancora da recuperare: c'è quella zona dietro la stazione e l'area dove si trova un magazzino della ferrovia e dei capannoni. Fettolini sottolinea che è difficile investire nelle aree da recuperare perché sono talvolta private e altre volte della Amministrazione.

Infine, c'è anche la zona della Collaia, dove i negozi che c'erano sono praticamente chiusi. Le idee si potrebbero mettere anche in chiave turistica: sicuramente la riqualificazione di quei fabbricati lì potrebbe portare a creare delle piccole aree commerciali, però sarà difficile perché avere un centro commerciale vicino non aiuta. Sicuramente son due cose che non potranno mai incontrarsi perché in un paese dove metti un centro commerciale di grandi dimensioni vai a portar via le attività artigiane. Ha chiuso il calzolaio e non ci sono persone che abbiano voglia di dire mettersi in gioco e riaprire un negozio; anche i negozi di biciclette [ora che si punta sulle biciclette] non sono più stati riaperti. C'era anche un emporio, che vendeva cose legate al discorso venatorio: una volta la caccia era fatta anche per vivere, adesso è più è vista come uno sport. Fettolini dice che forse è cambiata la mentalità della gente e la percezione del tempo è cambiata perché andiamo tutti di corsa. **Per rivitalizzare il paese serve un progetto un po' più ampio.**

Rispetto al tema del dissesto idrogeologico, il Trobiolo è piuttosto sotto controllo. La Commissione segue i problemi del territorio montano. L'attenzione è anche sui chilometri di strada perché Pisogne è percorso da molti collegamenti. A livello comunicativo, non esiste una mappa dei sentieri che viene distribuita ai ciclisti o a chi è interessato al trekking; ci sono strumenti di cartellonistica installati dalla comunità montagna. Bisognerebbe valorizzare la montagna anche in quella direzione, collegandola con la Ciclovia dell'Oglio perché tanta gente si reca a Pisogne per camminare.

SENTIERI E PELLEGRINAGGIO: PISOGNE-ARDESIO

Esiste un antico cammino che i fedeli bresciani intraprendevano, partendo dalle rive del Sebino sino a raggiungere Ardesio, per chiedere una grazia alla Madonna presso il Santuario della Madonna delle Grazie. Ogni anno viene organizzato un evento che riprende la trazione.

I pellegrini che ogni anno partecipano percorrendo questo tragitto sono spinti da motivazioni personali, le stesse che hanno portato migliaia di persone a muoversi tra i "Cammini", dai più famosi e storici fino ai più recenti che si sviluppano tra i santuari, le chiese, i sentieri della Valle Seriana e il Sebino e che raggiungono anche il Santuario di Ardesio (ovvero l'Alta Via delle Grazie).

A colpo d'occhio



Le tappe

tappa	km	tappa	km
1 Bergamo → Selvino	22,7	8 Ardesio → Castione della Presolana	20,3
2 Selvino → Vertova	16,6	9 Castione della Presolana → Lovere	30,5
3 Vertova → Santuario del Frassino	17,4	10 Monte Isola	7,1
4 Santuario del Frassino → Parre	17,9	11 Lovere → Gandino	29,0
5 Parre → Novazza	18,1	12 Gandino → Fiobbio	21,5
6 Novazza → Lizzola	20,7	13 Fiobbio → Bergamo	26,5
7 Lizzola → Ardesio	23,1		



Figura 2. Il percorso dell'Alta Via delle Grazie. I pellegrini che percorrono la Pisogne-Ardesio, raggiungono Lovere e poi si immettono sull'itinerario (Fonte: Gallo, Castelli, 2023).

Bibliografia

Gallo U., Castelli G. (2023), *L'Alta Via delle Grazie. 300 km a piedi nel cuore delle Prealpi Orobriche*, Milano, Terre di Mezzo Editore.